

Calderoli e la maglietta anti-Islam

«Oggi l'ho tolta. Sono in pausa perché il Consiglio di Stato ci ha dato ragione sui crocefissi nelle scuole. Ma pronto a rimetterla».

Borghesio: no al Trattato di Lisbona

«Saluto con immensa gioia la notizia del risultato della vittoria del no al referendum irlandese sul Trattato di Lisbona».

Il Senatour contro la Carta europea

«L'Unione non diventi un Superstato, evitiamo la trappola...Quella Carta non si firmerà nel semestre di presidenza italiana dell'Ue».

fatto Bossi, questo sarebbe il primo sentimento. Ma se parliamo da ministri sappiamo che quello che stanno facendo i nostri ragazzi in Afghanistan è un compito importante, imprescindibile, irrinunciabile», dice il titolare della Difesa.

Dopo il premier-papi, il ministro-papà...In trincea scende anche Renato Brunetta: «In Afghanistan si gioca anche la nostra libertà», ecco perché «non sono affatto d'accordo con il collega Bossi», dichiara il ministro della Pubblica Amministrazione. Silente il titolare della Farnesina. Ma Franco Frattini aveva consegnato il suo bellicoso pensiero al *Corriere della Sera*: contro quella che «è visibilmente un'escalation», «aumenteremo i Predator e la copertura dei Tornado, in funzione non solo di ricognizione, ma anche di vera e propria copertura», afferma il ministro degli Esteri. Rafforzare la

Attentato contro il vice di Karzai Talebani scatenati in vista delle elezioni

Il numero due di Karzai, in gara per la vicepresidenza nelle elezioni di agosto, sfugge ad un agguato nel nord dell'Afghanistan. Mercoledì era scampato a un attentato uno dei 38 sfidanti di Karzai, l'ex-talebano Salam Rocketi.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Una buona stella assiste Mohammad Qasim Fahim. Il braccio destro del presidente Hamid Karzai è scampato per l'ennesima volta ad un attentato ieri nel nord dell'Afghanistan. Dal 2001 ad oggi si contano almeno cinque tentativi di assassinarlo, dai quali è uscito sempre miracolosamente illeso.

Fahim stava compiendo alcune visite elettorali, essendo candidato alla vicepresidenza, assieme a Karzai che cerca un secondo mandato quinquennale alla testa dello Stato. L'esito del voto, il 20 agosto, è considerato scontato. Benché la popolarità di Karzai sia scemata, per il perdurare della rivolta talebana e gli scarsi progressi economici realizzati dal suo governo, nessun avversario sembra avere un seguito sufficiente a metterlo a rischio il successo. I due maggiori contendenti sono suoi ex-collaboratori. Uno, l'ex-ministro degli Esteri Abdullah Abdullah, è limitato da un handicap etnico. In un Paese dove l'affiliazione razziale linguistica e tribale pesa più della comune cittadinanza afghana, difficilmente troverà consensi al di fuori della minoranza tagika cui appartiene. L'altro candidato importante è Ashraf Ghani, un tecnocrate, che ha vissuto lungamente all'estero, ed è rientrato in patria solo dopo il rovesciamento della dittatura teocratica. Gran

parte dei programmi economici e finanziari dell'era Karzai portano la sua firma. Ma Ashraf Ghani è forse più noto all'estero che tra i connazionali.

LA SCORTA REAGISCE

Quanto a Qasim Fahim, solo la pronta reazione della scorta ha vanificato un'impresa da cui i ribelli avrebbero tratto vantaggi importanti sia dal punto di vista concreto che simbolico. Oltre ad eliminare uno dei loro nemici più determinati, ex-ministro della Difesa ed esperto in materia mi-

litare, avrebbero dimostrato di essere in grado di colpire molto in alto. L'imboscata è scattata nel pomeriggio lungo una strada che collega le province di Kunduz e Takhar. Un numero imprecisato di talebani ha sparato con armi automatiche e granate sul convoglio che riportava Fahim dal luogo di un comizio. Secondo la versione ufficiale solo una guardia del corpo è rimasta ferita, mentre Fahim «è vivo e sta bene». In un contrattacco le forze di sicurezza hanno ucciso alcuni degli assalitori. Circonstanza negata dal portavoce talebano Zabihullah Mujahid, per cui le vittime, quattro, appartenevano alla scorta.

Più si avvicina la data del voto,

**Il voto
Il 20 agosto
le presidenziali:
39 i candidati**

più si intensifica l'offensiva delle milizie integraliste. Accade in tutto il Paese. A ovest ne sanno qualcosa le truppe italiane, bersagli di attacchi quasi quotidiani, compreso quello in cui ha perso la vita il parà Alessandro Di Lisio, e i due di sabato nei quali 5 soldati sono rimasti lievemente feriti. A sud, le forze americane e inglesi sono impegnate in due distinte campagne, che hanno consentito la riconquista di territori nella provincia di Helmand a costo di perdite numerose.

A est due militari afghani (e 16 talebani) sono stati uccisi negli scontri divampati ieri nelle province di Paktika e Nuristan, alla frontiera con il Pakistan. Non si sottrae all'azione talebana, e lo dimostra il fallito attentato di ieri, nemmeno la parte settentrionale del Paese, quella considerata relativamente sicura, anche perché qui era di casa l'Alleanza del nord, protagonista della cacciata dei mullah da Kabul nel 2001. All'epoca Fahim ne era il capo. Ma nel suo passato c'è anche la collaborazione con gli occupanti sovietici. Anche per questo quando Karzai l'ha scelto come candidato alla vicepresidenza, le organizzazioni internazionali per i diritti umani, e l'Onu stessa, hanno storto il naso. ♦

Franceschini

I nostri soldati hanno diritto di vedere dei ministri che non litigano

nostra presenza sul campo (e in cielo). L'esatto opposto di quanto sostenuto dal ministro Bossi.

E PALAZZO CHIGI?

Non è ministro, ma nella disputa imbarazzante non poteva mancare la voce di Maurizio Gasparri: «La missione in Afghanistan che si sta rivelando, come purtroppo abbiamo sempre immaginato, densa di rischi e di pericoli, non può essere messa in alcun modo in discussione», sentenza il presidente del gruppo Pdl al Senato, sostenuto da Italo Bocchino, vice presidente dei deputati del Pdl. «I ragazzi italiani che ogni giorno rischiano la vita hanno diritto di vedere dei ministri che non litigano tra di loro; di sentirsi coperti da un Governo che, nell'ambito del mandato parlamentare, li tutela», osserva il segretario del Pd, Dario Franceschini. Parla Bossi. Lo contesta La Russa. Rinfocola Frattini. Si schiera Brunetta. Nel caos afghano in cui precipita il Governo, si staglia un silenzio pesante. Quello del presidente del Consiglio.

Qualcuno avrà informato il Cavaliere dell'uscita del ministro-papà? ♦

LONDRA

Missione salata

Dall'inizio del conflitto il Regno Unito ha speso 12 miliardi di sterline per la missione in Afghanistan. I morti sono stati 189.

IL CASO

In Nigeria scontri tra polizia e islamici Duecento arresti

BAUCHI Militanti della setta di Boko Haram hanno dato l'assalto a un commissariato a Bauchi. I settanta miliziani hanno attaccato all'alba e la polizia ha risposto al fuoco. Dopo la battaglia sono scattate le retate. Almeno duecento persone sono state arrestate con l'accusa di essere membri o fiancheggiatori della setta considerata filo talebana.

Il gruppo infatti punta ad imporre la Sharia in tutta la Nigeria.